

VareseNews

Suor Marcella: “Dove dormivo io ci sono solo calcinacci”

Pubblicato: Mercoledì 13 Gennaio 2010

«È una situazione terribile, cerco di raggiungere al telefono o via Skype qualcuno dei miei ex collaboratori ma non c'è verso di riuscirci». A parlare è **Suor Marcella, religiosa bustocca, anima dell'associazione Kayla onlus** che da anni si occupa di aiutare le popolazioni delle baraccopoli soprattutto dal punto di vista nutrizionale. **Suor Marcella si trova in questo momento in Italia**, tornata all'improvviso per la scomparsa della madre: dallo scorso settembre non è più nell'isola caraibica, ma si è spostata a Santo Domingo con un progetto dedicato ai profughi haitiani.

«Sono stata quattro anni ad Haiti, in una delle tante baraccopoli sul mare della capitale Port-au-Prince



– spiega Suor Marcella (nella foto)-. **Curavamo un progetto di aiuto nutrizionale** rivolto ai bambini all'interno dell'ambulatorio pediatrico della baraccopoli. Al mio posto sono rimasti là giovani haitiani che nel tempo abbiamo formato: hanno imparato a conoscere i sintomi delle malattie e a portare avanti il programma. **Ora sono in Repubblica Dominicana** a fare la stessa cosa per i bambini haitiani. La situazione di Haiti è terribile: povertà estrema, possibilità di lavoro assente, tanti progetti inconsistenti, una mortalità infantile che tocca punte impressionanti. **Quando arrivai sull'isola morivano anche 12 bambini alla settimana**. La situazione è migliorata piano piano, grazie al nostro e ad altri progetti».

Suor Marcella è stata svegliata questa mattina all'alba dalla notizia del terremoto: «In tanti mi hanno chiamata non sapendo che sono in Italia – spiega la religiosa -. **Ho provato a chiamare e contattare alcuni miei ex collaboratori e altri giovani volontari che so essere sull'isola, ma non sono riuscita a sapere nulla**. Sono riuscita a contattare alcuni americani in contatto con l'ambasciata e i loro racconti sono terrificanti: sono crollati gli edifici più grandi, la gente è in fuga, c'è dolore e disperazione. **Dell'ambulatorio non so nulla**: la zona dove è situato è rasa al suolo. Posso solo sperare che ieri non siano andati a lavorare, ma può essere che siano tutti morti sotto le macerie: conto sul fatto che le baracche reggono più degli edifici di mattone. So che i volontari che dormivano in una casa in centro sono tutti dispersi e **anche la ragazza che dorme nella camera dove stavo io è sotto i calcinacci** e non si hanno sue notizie».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

